

# Quando il talento è in rosa

Il Giornale di Lecco del 12 aprile 2021, intervista a **Elena Del Piero** responsabile produzione della nostra associata Tag di Dolzago.

**GIORNALE DI LECCO**  
LUNEDÌ 12 APRILE 2021

Elena Del Piero ha realizzato il suo sogno, è responsabile di produzione della Tag di Dolzago

## Quando il talento è in rosa

«Le donne del XX secolo hanno fatto più fatica, adesso noi abbiamo il terreno spianato»

**DOLZAGO** (pf1) Una storia di determinazione e opportunità tutta in rosa. È la storia di **Elena Del Piero**, 42 anni, responsabile di produzione della Tag di Dolzago, azienda leader nel campo dei trattamenti termici in vuoto e dei processi speciali per i settori aeronautico, energetico e automotive, dove coordina i reparti dei trattamenti tenendo i contatti coi capireparto e mantenendo anche relazioni coi clienti principali. Un ruolo ibrido tra il tecnico e il commerciale.

Dal liceo scientifico alla facoltà di Scienze dei materiali per poi proseguire la carriera lavorativa in quattro diverse aziende che hanno creduto in lei, tra preconcetti di genere e miti da sfatare. La Del Piero ha fatto della sua carriera formativa e lavorativa anche una storia motivazionale per tante ragazze che come lei hanno il desiderio di realizzarsi nell'ambito tecnico-scientifico, una storia che ha anche raccontato recentemente al webinar di Api Lecco Sondrio dal titolo "Le donne nell'innovazione. Far crescere il numero delle ragazze nell'ambito tecnologico-scientifico".

**Com'è iniziato il suo percorso formativo in ambito scientifico?**

«Ho fatto il liceo scientifico, andando un po' contro la mia famiglia che vedeva altro per me. Ero una ragazzina molto dinamica e i miei non erano dell'idea di vedermi tutto il tempo sui libri o in un percorso di studi lungo. Però mi diplomai con buoni voti e mi iscrissi a Scienze dei materiali all'Università di Padova. Scelsi quella facoltà perché volevo un'ottima preparazione di base ma ampia, non troppo specifica».



Elena Del Piero, 42 anni, responsabile di produzione della Tag di Dolzago

**La differenza di genere si percepiva già negli anni della formazione?**

«In corso con me c'erano parecchie ragazze. Molte però scelsero di rimanere all'interno dell'Università o di andare all'estero, ma sempre in ambiti legati al mondo accademico. Personalmente non ho mai sentito il distacco di genere e quelle poche volte che mi hanno dato fastidio

sava con i miei interessi. Ai colloqui ti esaminano sempre gli uomini, ma ero abituata con i professori. Però devo dire che non ho trovato mai difficoltà, certo, qualche aneddoto c'è, ma sono cose da poco».

**Come si trova ora alla Tag?**

«Faccio parte di questa squadra da due anni, fiduciosa di poter dare il mio modesto contributo alla crescita dell'azienda. Il nome della Tag era a me nota sin dal tempo dell'università e pensare di poter lavorare per loro era forse pretendere troppo allora. Da subito, appena ho varcato la soglia di TAG, ho percepito che innovazione, qualità e servizio al cliente formavano il DNA dell'azienda».

**C'è necessità di più figure femminili in questi ruoli?**

«Penso di sì. A parità di formazione sappiamo che le donne sono più studiose e attente a determinati particolari, per questo spesso vengono assegnati loro ruoli molto tecnici come la responsabile di laboratorio. Però, più che necessità dico che c'è posto per noi donne, non c'è meglio o peggio, ma possono tutti possono fare bene».

**Un consiglio a una ragazza che come lei vuole intraprendere questa strada?**

«Io direi di non farsi intimorire da quelli che la società sembra porre come dei preconcetti. Nella realtà se hai un obiettivo deve essere il tuo punto fermo. Non demordere anche se ci sono degli inciampi che siano di genere o di difficoltà nel percorso formativo. Le donne del XX secolo hanno fatto più fatica e hanno fatto tanto, adesso noi abbiamo il terreno spianato. Non ci sono più scuse, solo la volontà».

alcuni episodi sono andata avanti senza curarmene. Nulla è stato troppo limitante per me».

**Com'è stato l'approccio al mondo del lavoro?**

«Ho lavorato in quattro diverse aziende e in tutte c'è una componente maschile importante. Ho avuto sempre un po' di fortuna, ma anche la pazienza di aspettare il momento giusto per scegliere il lavoro che più si spo-

[Download](#)